



FEDERAZIONE ITALIANA DEGLI OPERATORI
DEI DIPARTIMENTI E DEI SERVIZI DELLE DIPENDENZE

Presidente
Dott. GUIDO FAILLACE

Vicepresidente
Dott.ssa ROBERTA BALESTRA

Segretario esecutivo
Dott.ssa CONCETTINA VARANGO

Potenziare i SerD per contrastare la infezione da SARS-CoV- 2 e sviluppare la sanità territoriale

PERIODICO UFFICIALE
MISSION
e-mail missiondirezione@tiscali.it

Sito web
www.federserd.it
e-mail redazione@federserd.it

PRESIDENTE NAZIONALE
tel 338 2043660
e-mail faillace@tiscali.it

Codice Fiscale 90013480539

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
NAZIONALE
Via Matteotti, 3
22066 Mariano Comense - Co
tel. 031 748814
fax 031 751525
e-mail federserd@expopoint.it

In questo particolare momento in cui il Sistema Sanitario del Paese è in emergenza, FeDerSerD, la Federazione Italiana degli Operatori dei Dipartimenti e dei servizi delle Dipendenze, ringrazia tutti gli operatori che in questi giorni si prodigano eroicamente.

FeDerSerD, Società scientifica autorevole nel settore delle Dipendenze, **ritiene doveroso rappresentare al Governo i motivi che richiedono una attenzione particolare, in questo momento di grave emergenza sanitaria, ad un settore che se trascurato inciderà sicuramente e negativamente nel contrastare la infezione da SARS-CoV-2, favorendone la diffusione.**

All'interno del SSN i SerD hanno sempre occupato uno spazio cruciale e misconosciuto.

I nostri servizi sono stati e sono in prima linea per fronteggiare la infezione da HIV, in prima linea per la cura di una patologia grave, la tossicodipendenza, che attanaglia e riduce un gran numero di persone nella emarginazione e nel degrado fino a costituirne serbatoio pericoloso e difficile da eradicare, che alimenta un gran numero di patologie infettive, dalla epatite da HCV alla malattia COVID -19.

È evidente che ci troviamo di fronte ad una popolazione eterogenea: certamente più integrata rispetto ad anni fa, ma con presenza di comportamenti rischiosi e con una percentuale non irrilevante di situazioni di grave marginalità sociale che non solo li espongono maggiormente al rischio di infezione da SARS-CoV-2, ma che ne fanno una categoria a più alto potenziale di gravità per la salute pubblica, come si evidenzia anche dalla letteratura più recente e autorevole (Lancet 11 marzo 2020)

Il personale che lavora nei SerD ha in carico un gran numero di pazienti, oggi di gran lunga troppo numerosi rispetto alle risorse disponibili, caratterizzato da una elevata afferenza, da una frequenza anche giornaliera, dalla presenza di pazienti immunocompromessi in carico e di pazienti che – per stile di vita – debbono essere considerati ad alto rischio di “contatto e di diffusione per SARS-CoV-2”.



FEDERAZIONE ITALIANA DEGLI OPERATORI
DEI DIPARTIMENTI E DEI SERVIZI DELLE DIPENDENZE

Se esaminiamo le ultime Relazioni al Parlamento sia sulle Droghe illegali sia sull'Alcol e consideriamo la applicazione delle numerose intese stato regioni e leggi settoriali (Gioco d'Azzardo e altre Dipendenze senza sostanza; Tabagismo; Farmaci legali; Accertamenti alcol e guida; accertamenti lavoratori a rischio; percorsi amministrativi con Prefetture art. 75 e 121 dpr 309/90; Competenze certificative legali, ecc...) il flusso annuo di persone che si rivolgono ai SerD si avvicina a **300.000 unità**.

Questo dato è raddoppiato negli ultimi 10 anni, con diminuzione di almeno mille operatori addetti nei SerD (attualmente secondo i dati della relazione al parlamento 2019 gli operatori sono 6.496 in 568 Servizi e 628 sedi, circa il 94% del totale reale, pag. 128-130).

Quindi la pandemia COVID – 19 ha interessato un settore già in grave sofferenza.

Per questi motivi proponiamo ai decisori politici e agli organi tecnici che nei decreti ministeriali e parlamentari, nelle disposizioni regionali e nelle delibere aziendali si provveda immediatamente a fornire maggiori risorse ai SerD in termini di personale per continuare a curare tutti i pazienti che già vengono seguiti, ma anche ad accogliere prontamente quelle migliaia e migliaia di tossicodipendenti che oggi vivono, senza cure, in condizioni di grave degrado nelle nostre città e periferie.

Il riferimento cardine per la definizione delle dotazioni minime di personale da assegnare ai SerD, è il **decreto ministeriale 444 del 1990**, applicativo del TU 309/90, perché ne valuta la quantità in funzione del numero di pazienti in carico suddividendo i Servizi in Bassa-Media e Alta utenza.

Va notato che la dotazione del Servizio più piccolo (Bassa utenza) risulta essere di 11 persone (che corrisponde al dato medio del personale attualmente in servizio per singola sede in Italia).

Il personale previsto per i Servizi ad Alta Utenza è di 21 persone (quindi di circa il 18% superiore alla dotazione di personale dei Servizi che, attualmente in Italia, hanno le dotazioni più "ricche").

Absolutamente fondamentale tener conto che per il Decreto un Servizio ad Alta Utenza è un Servizio che ha in carico tra i 100 e i 150 pazienti (dato presente in pressoché tutte le sedi ambulatoriali SerD nazionali ed ampiamente superato come dato medio nazionale (300.000 pazienti in carico suddivisi su 628 sedi = 477,7 pazienti per sede).

Si parla di dotazioni minime perché il DM 444/90 prevede integrazioni del personale (fino al 40% in più) nel caso in cui siano presenti sul territorio Carceri, Comunità Terapeutiche e/o più di 80.000 abitanti di età compresa tra gli 11 e i 39 anni.

Sulla base dei dati minimi previsti dal DM 444/90 si rileva su tutto il territorio nazionale una carenza di personale molto grave; in media **la norma prevederebbe un numero maggiore di 3 volte degli operatori attuali**.

Considerata la realtà dei SerD, servizi essenziali e con attività indifferibili, la complessa attività ambulatoriale, territoriale di comunità, domiciliare, in carcere, ospedaliera, di riduzione del danno, si ritiene urgente prevedere il potenziamento del personale professionale delle equipe di accoglienza diagnosi e cura (medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali, educatori professionali) in misura tale da **incrementare del 40%** l'attuale dotazione dei SerD nelle Aziende Sanitarie Locali italiane.



**FEDERAZIONE ITALIANA DEGLI OPERATORI
DEI DIPARTIMENTI E DEI SERVIZI DELLE DIPENDENZE**

In atto la spesa prevista dalla Aziende Sanitarie Locali italiane dovrebbe ammontare circa all'1,5% del bilancio aziendale, da verifiche effettuate risulta che la spesa reale non supera lo 0,7% nonostante il notevole incremento dell'utenza afferente ai Servizi per le diverse tipologie di dipendenze patologiche evidenziate nel documento. L'1,5% permetterebbe l'incremento del personale per le varie figure professionali previste dal DM 444 del 1990 e l'adeguamento dei Servizi alla maggiore utenza afferente. Si precisa, inoltre, che il budget complessivo, pari allo 0,7% utilizzato dalle Aziende Sanitarie delle regioni italiane comprende anche la quota parte per il pagamento delle rette delle Comunità Terapeutiche.

In particolare:

- ***N. 590 medici delle varie discipline (psichiatria, medicina interna, farmacologia e tossicologia clinica, igiene e medicina preventiva).***
- ***N. 630 infermieri.***
- ***N. 355 psicologi.***
- ***N. 370 assistenti sociali.***
- ***N. 250 educatori professionali.***

L'impegno economico annuo è valutabile in 150 milioni di euro.

Il Presidente Nazionale FeDerSerD
Dottor Guido Faillace

Milano/Palermo, 21 maggio 2020